

San Giovanni Leonardi

1541-1609

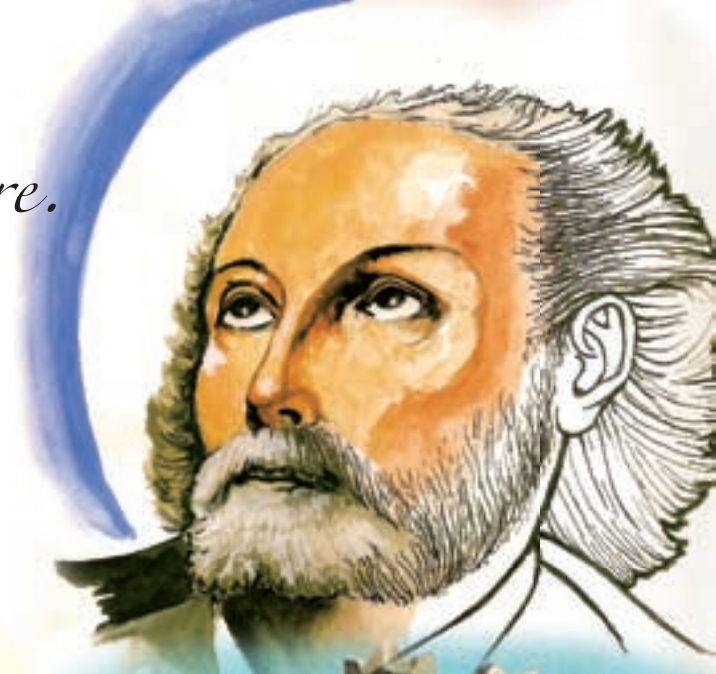


*Con Giovanni
sui sentieri dello Spirito*



Il farmacista fondatore.

San Giovanni Leonardi nasce a Diecimo nei pressi di Lucca, l'anno 1541. Giovane zelante e pieno di amore apostolico, visse da laico impegnato la prima stagione della sua esistenza. Inviato dai familiari a Lucca per apprendere l'arte del farmacista, s'inserì nel tessuto cittadino attirando per la santità della vita e la radicale scelta evangelica, l'entusiasmo della gioventù lucchese. Nell'associazione giovanile ispirata al Beato Giovanni Colombini (1304-1367), il Leonardi realizzò l'aspirazione a conseguire una più intensa vita cristiana, la preghiera comune e l'assistenza ai poveri.



Così riferisce il Venerabile P. Cesare Franciotti nelle prime cronache: *“Ebbe dunque principio questa nuova Compagnia intorno all'anno 1558: li esercizi suoi erano il frequentare la chiesa di S. Romano nei giorni festivi, il trovarsi ai Divini Offizi, il confessarsi tutti dal medesimo confessore e secondo il suo consiglio comunicarsi frequentemente [...] et essi con molta semplicità ed obbedienza pigliavano dalle sue mani, il tutto come dalla mano di Dio”* (Croniche, § 5).

Su consiglio del domenicano P. Paolino Bernardini (1518-1585) a ventisei anni, il Leonardi lasciò l'attività di farmacista e intraprese gli studi ecclesiastici. Celebrò la sua prima eucaristia nell'Epifania del 1571 e il vescovo di Lucca gli affidò la Chiesa di San Giovanni della Magione, nella quale poté attuare un'intuizione che portava da tempo nel cuore: l'istituzione di una scuola che formasse soprattutto i più giovani nei principi della retta fede e della vita cristiana. Nacque così la *“Compagnia della Dottrina Cristiana”*.



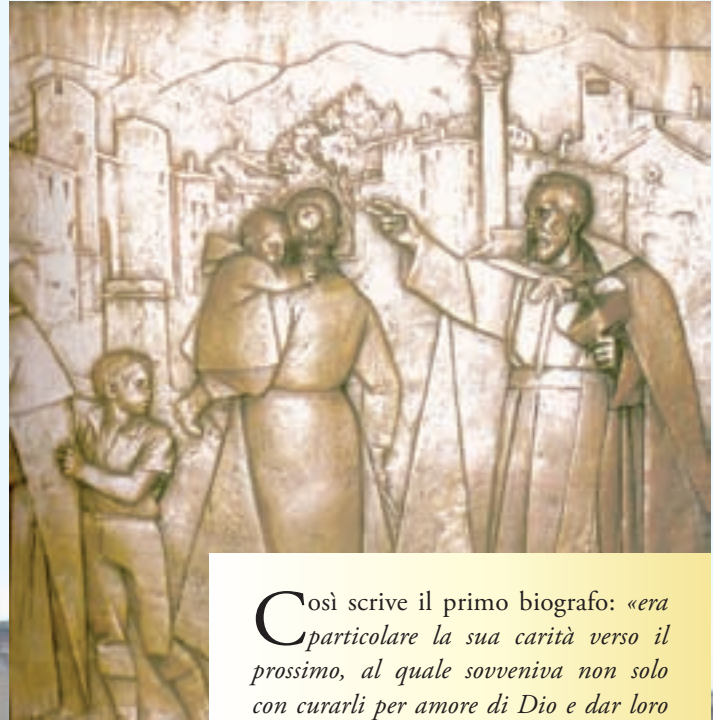


Dalla parte dei piccoli.



Giovanni è obbediente al monito del Vangelo: «*Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato*» (Mc 9,37). I «piccoli» per il Leonardi sono coloro che hanno bisogno di aiuto spirituale; coloro che non sanno, quelli che hanno poche sicurezze, sono soprattutto i peccatori, privi di difesa e schiacciati dalla loro indegnità. Il confessionale diviene la prima «cattedra» di Giovanni. E' scuola della misericordia divina: «*che il buon cristiano dovrà avere sempre davanti ai suoi occhi e scrivere nel cuore*» (Sermoni C. 318) e nello stesso tempo luogo della guarigione interiore.

La Chiesa si riforma dal basso.



Così scrive il primo biografo: «*era particolare la sua carità verso il prossimo, al quale sovveniva non solo con curarli per amore di Dio e dar loro i medicinali necessari; ma molto più con sani documenti, con disporli alla confessione, e con procurare di rendere prima sana l'anima dalle spirituali infermità. Così era fatto Giovanni, non meno per l'anime che per i corpi operatore e dispensatore di medicine*».

(G. Bonafede, Vita)

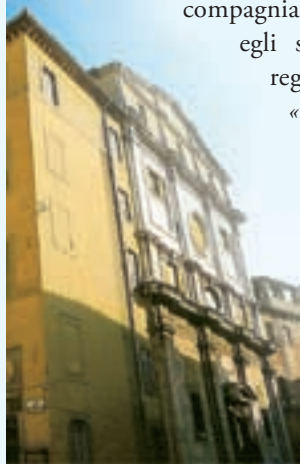
La cura del corpo ecclesiale fu dunque la prima preoccupazione del giovane presbitero. Nell'Oratorio lucchese, il Leonardi radunò numerosi giovani che già conoscevano le sue singolari virtù. La compagnia era solita ritrovarsi nell'ascolto della Parola di Dio, nella frequenza ai sacramenti, nell'orazione mentale e nelle pratiche di pietà. Ma l'anelito missionario e la povertà spirituale del popolo, spinsero Giovanni ad occuparsi soprattutto dei fanciulli per insegnare ad essi: «*la dottrina christiana, et indirizzarli nella devotione, sapendo egli (come spesso diceva) che dalla buona educatione della gioventù dipende più che da altre diligenze la riforma delle famiglie e delle repubbliche*». Formare cristiani adulti nella fede: ecco l'intuizione del Leonardi che riorganizzò in modo sistematico e innovativo la catechesi in tutta la Diocesi di Lucca.





Una nuova famiglia religiosa nella Chiesa.

Vita comune e apostolato: una sintesi vincente, sperimentata dai nuovi Ordini religiosi: i Chierici Regolari che precedettero, accompagnarono e seguirono il Concilio di Trento. Il Leonardi s'inserisce con i suoi primi compagni dentro questa singolare fioritura. Nel settembre del 1574 diede inizio alla compagnia di «preti riformati», ed egli stesso redasse la prima regola di vita nel 1584: *«Constitutioni e Regole della Compagnia dei sacerdoti e Chierici Secolari della Gloriosa Vergine Maria Habitanti a Lucca in la Chiesa della Santissima Maria Cort'Orlandini»* e come egli stesso ebbe ad affermare *«approvate da un papa Clemente»* nel 1604.



Il successo dell'opera attirò consensi ed amici come il Vescovo Castelli di Rimini, ma anche tanta ostilità e rifiuto, per il quale la vita dei profeti e mirabilmente intrecciata alle loro azioni. In queste parole consegnate nelle prime Costituzioni, il Leonardi individua lo scopo del nuovo istituto: *«Avendo veduto che il Signore ci ha chiamati non solo perché attendiamo a noi stessi, ma anche al fine che con ogni diligenza cerchiamo la salute del nostro prossimo. Poi tutti i fratelli con animo acceso si sforzeranno di eseguire questa volontà di Dio, e per ciò s'attendi alla ministracione dei santissimi sacramenti non perdonando a fatica o disagio quando vedranno qualche Anima peccatrice tornare allo stato della grazia. Si predichi o si legga la Divina scrittura in Chiesa nostra ogni giorno di festa comandata et insieme vi s'insegnino la Dottrina Cristiana ai bambini»* (Costituzioni del 1584, Archivio OMD).



Il santo pagò con molte tribolazioni il coraggio di predicare e di sostenere in tutti i modi la necessità di un ritorno alla genuina pratica del Vangelo in un'epoca di decadenza dei costumi e di profonde divisioni nella Chiesa. La Congregazione fu elevata alla dignità di Ordine con il titolo di Chierici Regolari della Madre di Dio da Gregorio XV (1621). Una piccola comunità apostolica che fosse in piena comunione per l'evangelizzazione, la santificazione e la riforma personale, fu l'intento del Leonardi.





Fecondo e profetico esilio: nella vigna della Chiesa.

Se la santità non si esaurisce nella storia è vero che questa la caratterizza. L'avventura del Leonardi proseguì fuori dall'«Alborato cerchio», e cominciò ad assumere toni universali. La compostezza del suo carattere e la sua coerenza profonda, nascevano da un amore affidato a Dio, spesso segnato da amarezze, provocate da inquietudini e divisioni.



L'ombra lunga della croce che il Signore riserva ai suoi eletti, e che il Leonardi ebbe a celebrare nei suoi scritti, come testimonia la lettera inviata ai confratelli il 16 maggio 1592: «A me non dovete cosa alcuna, perché per tutto il tempo non ho da parte mia fatto che guastare, ma se cosa di buono vi pare che vi sia stata, tutto è virtù e grazia di Dio, al quale tutto dovete. Quanto a portare la Croce, ha da essere virtù di Quello che ha da scacciare da voi il timore e la paura, et un poco più levate li vostri cuori a Dio e con lui misurate le cose» (G. Leonardi, Lettere).

Sospetti, accuse di essere portavoce dell'Inquisizione e incomprensioni anche fra i suoi religiosi, sancirono l'esilio del Leonardi dall'amata città di Lucca. Alla richiesta di spiegazioni la risposta fu netta: «*disturba l'ordine pubblico e manca di rispetto all'autorità costituita*». Sì, i profeti disturbano, i giusti inquietano, i saggi vanno tolti di mezzo. Ma la vigna sarà data ad altri che la faranno fruttificare (cfr. Mt 21,43). E' la vigna della grande Chiesa che il Leonardi è chiamato a servire, cominciando da Roma, dove dimora il Vicario di Cristo. Giovanni propone con voce profetica la riorganizzazione del tessuto ecclesiale: concili provinciali e regionali convocati periodicamente per discutere delle questioni pastorali, i quali a sua volta devono confluire in concili nazionali da celebrarsi a Roma alla presenza del Papa, il quale «*procurerà d'aver cognizione di tutte le infermità che patisce la Chiesa [...] e poi quelli che a riformare i costumi degli uomini devono attendere, ponghino loro medesimi avanti gli occhi di chi desiderano riformare come specchi di tutte le virtù e come lucerne poste sopra il candeliere*». E a sottolineare l'importanza dell'universalità della Chiesa il Leonardi invita il Papa «*a scegliere i cardinali di tutte le nazioni della cristianità*» (G. Leonardi, **Memoriale a Paolo V per la riforma universale di tutta la Chiesa**, 1605). L'ordine di non ritornare in patria raggiunge il Leonardi a Roma dove si era recato nel 1587.

La sua causa fu più volte sostenuta e difesa da amici influenti, come S. Filippo Neri. Tuttavia il santo ebbe modo di dimostrare rispettosa obbedienza alla Chiesa e al Senato di Lucca. Lo sguardo al crocifisso, «*il Patto con gli occhi per scoprire Cristo*», come ebbe ad affermare nel commento a Giobbe, e la fedeltà alla Chiesa, orientarono il tempo prezioso della prova come scrisse in altra occasione al Venerabile Giovanbattista Cioni: «*So che vi sarà croce, ma pigliatela volentieri per amore di Quello che la pigliò per tutti, poiché altrimenti non si può fare, onde è bene patisca un membro, acciò tutto il corpo habbia bene*» (Lettera del 1591). Il papa Clemente VIII, non solo allontanò dal Leonardi ogni accusa e sospetto, ma lo inviò più volte Visitatore e Commissario Apostolico perché fosse attuata con «*prudenza e ponderata fermezza*» la riforma della Chiesa già avviata dal concilio tridentino: «*tam in capitis quam in membris*». Instancabile, il santo visita più volte antichi e autorevoli monasteri: Montevergine, Vallombrosa e Montesenario. Fonda il popolare santuario

della Madonna dell'Arco presso Napoli. Le intuizioni profetiche e l'esperienza lo conducono a stendere una sorta di trattato nel quale enumera i principi della riforma: «*Pro Religionum et Religiosorum presenti et futura reformatione*». Con lucida evidenza in questo documento afferma che: «*Non è l'inflazione delle leggi a riformare gli Istituti, salvo poi osservarle*». A Roma suggerirà la costituzione di un «Dicastero» per i religiosi, che sarà istituito da Innocenzo X nel 1652. Gli fu affidato l'incarico di Visitatore delle Scuole Pie, le quali in seguito furono aggregate per tre anni alla Congregazione del Leonardi. L'amicizia fidata strinse San Giovanni e San Giuseppe Calasanzio soprattutto nelle ore difficili di sospetti e persecuzioni. Giovanni s'adoperò in questi laboriosi anni romani ad uffici di pace. Compose divergenze nel popolare Ospedale di Santo Spirito in Sassia a Roma; fra il Collegio Inglese e la Compagnia di Gesù (per il Collegio Germanico); fra la repubblica di Lucca e il Duca di Monaco.





Il Vangelo fino agli estremi confini della terra.

Di ritorno da Loreto, nel 1605, intensificò le relazioni in precedenza avviate con Mons. Giovan Battista Vives per dar vita ad un progetto missionario. Già intorno al 1603 nella casa del Vives, posta nelle vicinanze di piazza del popolo, si radunarono alcuni giovani alunni sotto la direzione del leonardino P. Giuseppe Matraia, per dare concretezza alla “Congregazione di Propaganda Fide”, la quale aveva come scopo la formazione degli annunziatori del Vangelo nelle nuove terre: “Le Indie”. Per il nascente istituto il Leonardi revisionò le prime Costituzioni e firmò insieme a dodici Chierici Secolari il celebre memoriale a Paolo V, come afferma il P. Ludovico Marracci: “*Restano per anco appresso di noi le Regole di Preti Apostolici, con altre scritture in tal proposito fatte da uomini insigni delle quali una è con queste parole sottoscritta: Martinus Funes Societatis Iesu, et duodecim Clerici Seculares*”.

Il progetto attraversò molte vicissitudini ed ebbe la definizione canonica nel 1627 dal Papa Urbano VIII che assegnò il “Collegio di Propaganda Fide” a sacerdoti e chierici secolari “ex omni gente et natione”. L'intensa giornata terrena del Leonardi si era chiusa qualche decennio prima il 9 ottobre del 1609 nella casa di Santa Maria in Portico a Roma.



Durante una violenta peste, il Padre, mosso da grande carità, assistendo alcuni confratelli, rimase vittima del terribile morbo. Le sue spoglie mortali furono trasferite nella Chiesa di Santa Maria in Campitelli nel 1667 e fu canonizzato da Pio XI il 17 aprile 1938.





“Cristo Gesù avanti agli occhi della nostra mente”.

Eucarestia: “Le nozze regali”.



Con queste parole, in una lettera del 1603, il Leonardi scriveva ai suoi confratelli: *“Havendo davanti agli occhi della mente nostra solo l'onore, il servitio, la gloria di Christo Gesù crocifisso”*. Un progetto suggestivo che illumina la statura e la santità di Giovanni Leonardi. In questa irriducibile esperienza spirituale è possibile intravedere “la forza rinnovatrice della Pasqua” che riabilita la creazione nella bellezza primordiale e ristabilisce l'uomo nella definitiva relazione con Dio. Un processo di polarizzazione verso “Cristo e questi crocifisso” (1Cor 2,2). A tale evento è riconducibile ogni annuncio *“quasi per un suo naturale e irreversibile approdo a Cristo contemplato soprattutto nel Santissimo Sacramento dell'altare”* (Cf. V. Pascucci).

Il Leonardi come i santi della Riforma, ebbe particolare attenzione verso l'Eucaristia. Occorre ricordare a tal proposito, che la stessa pratica della comunione frequente era valutata in campo cattolico con meraviglia e sospetto. Ma il santo memore della forza rinnovatrice che scaturisce dal memoriale cristiano per eccellenza, ordinava, esortava e guidava i suoi a nutrirsi con frequenza di così grande sacramento.

Nei “Sermoni”, il Leonardi, commentando la parabola delle nozze regali (Mt 22,1), propone il significato nuziale del memoriale eucaristico: *“Tu Signore invitandoci per la parola del tuo Vangelo alla mensa, altro non ci indichi che, le tue nozze, in questo mondo per grazia, c'invitano al convito del tuo Santo Corpo. Tu conduci la sposa (la Chiesa) nella tua casa e nutri la sua anima nella cena eterna della tua sapienza”*.



Sono “tre li sposaliti” che il Cristo compie nei confronti dell'umanità: *“Quello celebrato nel grembo della santa Vergine (Incarnazione); quello che si celebra nel tempo santo della Chiesa (Eucaristia); quello ancora non visibile, ma velato nello Spirito Santo, per il quale possiamo vedere Dio faccia a faccia (Parusia)”* (S. Giovanni Leonardi, Sermoni, C. 468). Con grande passione e amore per la Chiesa, testimone dei segni della grazia, il “santo speciale” di Lucca ci addita nell'eucaristia il *“farmaco dell'immortalità”*, per il quale: *“siamo confortati, nutriti, uniti, trasformati in Dio e partecipi della natura divina (2Pt 1,4)”*.



L'Ordine della Madre di Dio.

L'impronta spirituale lasciata da S. Giovanni Leonardi rimase il segno sicuro e indelebile perché *"la piccola barchetta"* da lui fondata (come amava indicare la sua istituzione), varcasse le soglie della storia per servire la Chiesa del Signore. Fin dall'inizio un radicalismo evangelico caratterizzò la vita del fondatore e dei primi compagni. L'apostolato e la vita comune divennero i due poli dai quali venne ad irradiarsi l'intera esperienza della famiglia del Leonardi. La vita semplice, un profondo spirito di accoglienza, l'obbedienza sincera, la castità come dono che viene dall'alto, la preghiera comune per scrutare i progetti di Dio, suscitavano l'interesse della gioventù lucchese che subito bussò alla porta di casa Leonardi per condividere tale esperienza. Ed è proprio alle giovani generazioni che il santo fondatore rivolse le sue prime attenzioni.



Era necessario riannunciare il Vangelo con schiettezza e semplicità. D'altra parte, il monito del recente Concilio di Trento, che spingeva la Chiesa ad una seria riforma, mise nel cuore di Giovanni Leonardi e dei compagni un forte desiderio di rinnovamento. Da protagonisti "riattrezzarono" tutti gli ambiti della vita ecclesiale: da quello liturgico a quello catechetico; dalla celebrazione dei sacramenti alla devozione mariana; dalla riforma degli istituti religiosi al profondo anelito missionario: perché l'annuncio del Vangelo risuonasse fra tutti i popoli.

Un forte dialogo con la cultura del tempo segnò il desiderio di ricerca dei padri che si distinsero per il loro amore al sapere a servizio della Chiesa. Sono segno di questa paziente architettura culturale, le due biblioteche quella di Lucca e quella di Roma, diventate oggi patrimonio nazionale; le splendide chiese nelle quali i religiosi OMD hanno voluto che emergesse arte e bellezza.



Al servizio del Vangelo di Gesù nella storia.

Diversi nomi insigni hanno illustrato quattro secoli di storia, ma anche religiosi che nel silenzio e nella testimonianza hanno vissuto con radicalità il Vangelo e la Regola di S. Giovanni Leonardi. Basta rileggere le opere di P. Carloantonio Erra "Memorie dei Religiosi per pietà e dottrina insigni..." Roma 1759-60 e di P. Federico Sarteschi "De scriptoribus Congregationis Clericorum...", Roma 1753. Vanno ricordati perché esemplari nella santità e nella

dottrina i Padri Giovanni Battista Cioni (1556-1623) e Cesare Franciotti (1557-1627), primi compagni di S. Giovanni Leonardi; P. Ippolito Marracci (1604-1674) fecondo bibliografo e difensore con gli scritti e con la vita del dogma dell'Immacolata Concezione; suo fratello Ludovico (1612-1700) arabista, traduttore del Corano e della Bibbia arabica; P. Bartolomeo Beverini (1629-1686), noto per i suoi annali della città di Lucca; P. Costantino Roncaglia (1677-1737) teologo

e moralista; P. Giandomenico Mansi (1692-1769), divenuto arcivescovo di Lucca, autore della ben nota collezione di Concili Ecumenici; P. Luigi Pasquali (1846-1905) storico e ricercatore; P. Giocchino Corrado (1835-1925), uomo di Vasta cultura e XXIII Rettore Generale, P. Francesco Ferraironi scrittore romanista (1883-1963); P. Carlo Baldini (1901-1970) poi Vescovo di Chiusi e Pienza il quale prese parte al Concilio Vaticano II.



L'Ordine non ha avuto una grande espansione numerica, la sua esperienza è stata sempre contenuta in quei punti nodali dai quali si è irradiata la sua azione. Fin dal 1601 il Papa consegna a S. Giovanni Leonardi il Santuario di S. Maria in Portico a Roma, perché sia alimentato il culto dell'icona della Madre di Dio, venerata come palladio dell'Urbe con il titolo di *Romanae Portus Securitatis* (Porto della Romana Sicurezza). Più tardi nella metà del seicento verrà costruita la nuova chiesa che si chiamerà S. Maria in Portico in Campitelli e l'annesso convento sede

del P. Generale successore del santo fondatore. Altre case furono fondate a Napoli (S. Maria in Portico a Chiaia nel 1632, e S. Brigida a Toledo nel 1638); in Vasto nel 1689, negli abruzzesi; a Genova nel 1667 a Milano nel 1718; a Genzano (Roma) nel 1841; a Monaco (Principato) nel 1873; a La Spezia nel 1890; a Massa Marittima nel 1897; a Fosciandora (Lucca) nel 1903; a Candela (Foggia) nel 1937; a Gallipoli (Lecce) nel 1938; a S. Ferdinando di Puglia nel 1946; A Tolone in Francia per l'assistenza agli emigrati italiani (1947); a Lariano (Roma) nel 1949, a Torre Maura (Roma) nel 1951.



A servizio della Chiesa del nostro tempo: pastorale e culturale.

L'intuizione missionaria che meritò al Leonardi il titolo di Confondatore del Collegio Urbano di Propaganda Fide, si prolunga nei suoi figli attraverso la recente apertura missionaria *ad gentes*. Vengono fondate alcune comunità nel Cile a Santiago, Rancagua, Quinta de Tilcoco. La delegazione cilena in questi anni ha sviluppato una sensibilità caritativa e culturale attraverso riconosciute istituzioni: *L'Associazione Hogar de Menores* fondata dal P. Alceste Piergiovanni, *La Fundción Civitas*, *Centro Culturale Agora* e la *Fundación pro Dignitate Hominis* ideate dal p. Baldo Santi; *La fundacòn S. Juan Diego de Guadalupe* per l'educazione giovanile dal P. Guillermo Arceu. Nel sud dell'India sono fondate recentemente la *Parrocchia della Madre di Dio*, il *Seminario di Samayapuram* e quello di *Madurai* (Tamilnadu). Il nuovo millennio vede i figli di San Giovanni Leonardi in Africa nella diocesi di Owerri Nigeria e dove il Signore vorrà per proseguire la corsa dell'annuncio evangelico.



L'Ordine sulla scia del rinnovamento del Concilio Vaticano II, sta rispondendo alle attuali esigenze della Chiesa con fedeltà generosa al carisma che lo Spirito ha suscitato. Ne sono espressione le *Costituzioni e Regole rinnovate* (1998) e la *Ratio institutionis* per il discernimento ed il cammino formativo (2004). In Italia s'investe per la crescita di un laicato maturo e corresponsabile. Sono riflesso di questa scelta le parrocchie dove l'Ordine è a servizio delle Chiese locali. Gli oratori, i gruppi giovanili e i movimenti. *La Cooperazione Internazionale Essegelle* fondata dal P. Vincenzo Molinaro, *L'Associazione Famiglie adottive Pro ICYC Onlus* e *L'Associazione socio Culturale e Missionaria S. Giovanni Leonardi*, presente nella città natale del Santo, il *Movimento laicale leonardino*. Accanto a queste nuove istituzioni, ci sono quelle legate alla tradizione dell'Ordine: gli Affiliati, le Madrine e quanti collaborano con generosa affabilità alla crescita spirituale della famiglia leonardina.

Riconoscendo l'importanza delle radici carismatiche, l'Ordine sta promuovendo lo studio e la ricerca delle fonti; ne è voce fedele il Notiziario OMD che traduce in cronaca e studio la vita dell'Ordine. La pubblicazione del *corpus* leonardino ad opera del P. Vittorio Pascucci. Lo scavo per rendere accessibile il pensiero e la monumentale opera del mariologo P. Ippolito Marracci attraverso gli studi del P. Francesco Petrillo. Infine, in collaborazione con l'Associazione Mariologica interdisciplinare Italiana (AMI),

sono stati celebrati con la pubblicazione degli atti due colloqui internazionali di Mariologia e la pubblicazione dell'opera *Bibliotheca marinana* del Marracci. Infine la trascrizione e la digitalizzazione di numerosi testi dell'Archivio OMD, mettono a disposizione della Chiesa e degli studiosi un fecondo patrimonio storico e spirituale. L'8 agosto 2006, il Santo Padre Benedetto XVI proclama San Giovanni Leonardi Patrono dei farmacisti, mentre la Chiesa e l'Ordine si preparano a celebrare il IV centenario della morte.

